

LA "BOLLA ECOLOGICA": STIAMO OPERANDO ALLO SCOPERTO...

L'Earth Overshoot Day¹ nel 2012 si è verificato il 23 agosto: il primo giorno in cui la popolazione del pianeta Terra cominciava a sfruttare riserve di risorse eccedenti il reddito naturale annuo che il pianeta ci offre; il giorno in cui l'umanità ha esaurito il suo bilancio naturale annuale.

In soli 8 mesi si è raggiunto il limite dello sfruttamento delle risorse rinnovabili e dell'assorbimento di CO₂ che il nostro pianeta può fornire per un anno intero: "Stiamo operando in scoperto... Per il resto dell'anno manteniamo il nostro deficit ecologico attingendo alle riserve di risorse locali e incidendo sull'accumulo di CO₂ nell'atmosfera" (Global Footprint Network², www.footprintnetwork.org).

Il primo Earth Overshoot Day sarebbe stato nel 1992: il 21 ottobre per la prima volta i consumi del genere umano avrebbero superato la capacità del pianeta di ricostituire le risorse; dieci anni dopo, nel 2002, l'Overshoot Day era ancora al 3 ottobre. Secondo le attuali tendenze dei consumi l'Earth Overshoot Day è sempre più precoce. Il Global Footprint Network spiega che dalla metà degli anni 70 il consumo umano ha superato quanto il pianeta può riprodurre. Nel 1972 in *The limits to growth*³ si considerano le relazioni causali tra la crescita e il degrado ambientale, identificando nell'azione dell'uomo, e quindi nella crescita economica, una delle principali cause. Il dibattito storico tra neo-malthusiani e neoclassici affronta la questione da diversi punti di vista e offre soluzioni diverse, a tratti contrapposte: rallentamento e vigoroso controllo sulla crescita oppure miglioramento del tenore di vita congiunto a una maggiore attenzione per l'ambiente, e considerazione delle modalità di internalizzazione delle esternalità. Se si considerano i paesi più ricchi, l'anno scorso gli Usa andarono in overshoot già il 28 marzo: l'impronta pro-capite Usa equivale al consumo di 4 pianeti Terra. Ma anche l'emergente Brasile ha superato il limite il 6 luglio. Già oggi l'impronta ecologica⁴ della Cina e la sua richiesta di risorse naturali sono le maggiori nel mondo.

Stiamo utilizzando il nostro capitale naturale più velocemente di quanto possa ricostituirsi, stiamo trattando il nostro pianeta come la nostra economia, ci troviamo ogni anno sempre prima e per più giorni in debito verso il pianeta Terra, con la differenza che questa "bolla" quando scoppierà lascerà l'intera umanità senza risorse: non è in gioco la borsa

di Milano o di New York, è in forse la sopravvivenza della vita sul pianeta. "Le crisi ambientali e finanziarie che stiamo vivendo sono i sintomi di una catastrofe incombente - dice Global Footprint Network - L'umanità sta semplicemente utilizzando più di quello che il pianeta può fornire".

I sintomi ci sono tutti, li osserviamo per un attimo spaventati, poi guardiamo altrove: i cambiamenti climatici causati dai gas serra sono sempre più veloci, ghiacciai che si sciolgono velocemente facendo innalzare il livello degli oceani e provocando modificazioni nel ciclo idrologico, impatti primari (sul livello dei mari e sulle componenti del sistema costiero) e secondari (sulle attività umane), foreste e mari che non riescono ad assorbire tutta la CO₂ scaricata in atmosfera, specie vegetali e animali sono in una crisi di estinzione che colpisce l'intera biodiversità, la pesca è al collasso, i prezzi delle materie e del cibo innescano disordini, l'acqua è un bene sempre più scarso.

M. Wackernagel⁵ ha sottolineato: "... La pressione sulle risorse è simile all'overspending finanziario e può diventare devastante. Mentre i deficit di risorse diventano più grandi e i prezzi delle risorse rimangono quindi elevati, i costi per le nazioni diventano insopportabili. Le nostre economie stanno affrontando la realtà di anni di spese al di là delle nostre possibilità". Se non fermiamo la crescita della "spesa ecologica" i costi sociali ed economici potrebbero diventare drammatici. "Per invertire veramente le tendenze senza il rischio di maggiori crisi economiche i limiti delle risorse devono essere messi al centro del processo decisionale... Circa due miliardi di persone non hanno accesso alle risorse necessarie per soddisfare i bisogni di base. Mentre milioni di persone nelle economie emergenti si uniscono alla classe media, il nostro consumo di risorse e il deficit ecologico del mondo non potranno che aumentare" (Wackernagel).

Si dovrebbe avere davvero a cuore l'equità intra e inter-generazionale, come diceva già il Rapporto Brundtland nel 1989. Il processo decisionale dovrebbe farsi carico di un deciso *commitment*, dedicato a invertire le attuali tendenze del consumo e il trend di dissipazione delle risorse. La ripresa a lungo termine avrà successo solo se avverrà attraverso riduzioni sistematiche della nostra domanda di risorse e di servizi eco sistemici: "A globalizing economy has an enormous potential of

benefiting people around the world. Yet, if not managed carefully, it could also accelerate resource use and lead to a rapid liquidation of our ecological goods. Keeping track of the resources embodied in our trade flows helps monitor whether our course is sustainable or not. The Ecological Footprint points in the right direction." (David Runnalls, presidente International Institute for Sustainable Development, IISD Canada).

Elisa Bonazzi

Arpa Emilia-Romagna

NOTE

¹ Concetto originariamente sviluppato dal Global Footprint Network. Letteralmente significa "giornata del debito ecologico", rappresentato dal rapporto fra la *biocapacità globale* (l'ammontare di risorse naturali che la Terra è in grado di generare ogni anno) e l'*impronta ecologica* (la quantità di risorse e di servizi che richiede l'umanità); il tutto moltiplicato per il numero di giorni dell'anno.

² Il Global Footprint Network è un'organizzazione internazionale orientata a promuovere la sostenibilità attraverso l'*impronta ecologica*, uno strumento di contabilità ambientale che misura quante risorse naturali abbiamo, quante ne usiamo e chi usa cosa.

³ Meadows et al.

⁴ L'*impronta ecologica*, introdotta da Mathis Wackernagel e William Rees, è un indicatore utilizzato per valutare il consumo umano di risorse naturali rispetto alla capacità della Terra di rigenerarle. È intesa come unità di misura della domanda di risorse naturali da parte dell'umanità e quantifica la superficie - in termini di terra e acqua - di cui la popolazione umana necessita per produrre le risorse che consuma e per assorbire i rifiuti.

⁵ Presidente di Global Footprint Network; insieme a William Rees ha introdotto l'*impronta ecologica*.

